

### **32/22 Due anni e 4 mesi in appello per l'educatrice di Gavirate accusata dei maltrattamenti ai bimbi**

*Tutto partì dalla denuncia di alcuni genitori che trovavano strani i comportamenti dei bambini prima di andare all'asilo. vennero avvisati i carabinieri che posizionarono videocamere. La decisione della prima sezione penale dei giudici milanesi*

**Da tre anni e 4 mesi in abbreviato di fronte al gip di Varese a 2 anni e 4 mesi in appello:** così i giudici milanesi hanno deciso per i reati che vedono imputata **Maria Antonella Petullo, educatrice e responsabile del nido privato “Imparare è un gioco”**, 35 anni, arrestata nella primavera del 2018 con l'accusa di maltrattamenti ai danni dei giovani ospiti della struttura.

**Si tratta di una quarantina di episodi documentati** che vedono imputata anche una collaboratrice della struttura le cui sorti processuali sono separate da quelle della responsabile (l'altra imputata verrà giudicata con rito ordinario, la prossima udienza è prevista a febbraio).

**Sedici sono i bambini coinvolti in questa vicenda**, dai pochi mesi di età a quattro anni, e 32 le parti civili che hanno chiesto di essere rappresentate in appello (erano la metà in primo grado).

**Tutto partì dalla denuncia di alcuni genitori che trovavano strani i comportamenti dei bambini prima di andare all'asilo. Vennero avvisati i carabinieri di Besozzo che posizionarono videocamere** con rilevamento di voci ambiente nell'asilo privato che si trova in piano centro a Gavirate: gli episodi documentati furono decine e le immagini portarono alla luce un campionario di atteggiamenti che provarono – così scrivono i giudici della Prima sezione penale della Corte d'Appello di Milano – «che l'imputata nel periodo osservato si rese responsabile nei confronti di bambini affidati alle sue cure di condotte incompatibili con le sue mansioni e affatto inadeguate, talvolta anche violente, che, rapportate all'età dei minori, e per la loro frequenza quotidiana, erano certamente fonte per questi ultimi di sofferenza fisica e – soprattutto – morale».

A nulla sono valsi i motivi di appello che sono stati impugnati dal difensore, l'avvocato **Antonio Battaglia**; tra gli altri, lo stato di stress vissuto dalla donna e la richiesta di riqualificazione del reato in “abuso di strumenti di correzione e disciplina” (quello contestato, in piena presunzione d'innocenza, rimane invece “Maltrattamenti contro familiari o conviventi”, 572 cp).

Dal canto loro le difese di parte civile non si fermeranno all'ultima decisione in sede penale: «Proseguiremo in civile sulla base della sentenza di primo grado che era esecutiva ma non definitiva», ha spiegato l'avvocato **Fiorella Fidanza**.

Circa le motivazioni dell'abbassamento di pena i giudici milanesi hanno invocato una eccessiva applicazione della pena per il reato irrogata dai colleghi di Varese.

Le indagini, e il processo hanno avuto una vasta eco mediatica perché innescarono un **dibattito circa l'utilizzo di videocamere di sorveglianza** in case di riposo o ambienti dove vengono ospitati minori, come scuole dell'infanzia e asili nido.

[Due anni e 4 mesi in appello per l'educatrice di Gavirate accusata dei maltrattamenti ai bimbi \(varesenews.it\)](http://varesenews.it)